

## Perché te lo dice mamma

Una madre divorziata e tre figlie. Due sono già sistemate, al terza non trova marito. La madre si industria a trovarle l'uomo perfetto, anche con colloqui di nascosto dopo selezioni on line. Ovviamente quello bello, ricco (imprenditore) e insopportabile le appare meglio di quello bello, vedovo con un figlio e buono come il pane. Lei tiene il piede in due scarpe (o meglio, detto senza troppi giri di parole: va a letto con entrambi, alternativamente) e non sa decidersi. E rischia di perdere il buon partito. E quando scoprirà gli intrighi della goffa madre (pronta però a redimersi) si sfiorerà il dramma... Di drammatico, in realtà, c'è solo il livello di questo film, tra le commedie hollywoodiane peggiori degli ultimi anni. Tra le colpe più eclatanti di "Perché te lo dice mamma", che innalza il livello di volgarità già in aumento negli ultimi tempi in un genere che una volta era per tutti (e poi ci si lamenta se la gente "normale" va poco al cinema), c'è la figuraccia che "regala" a Diane Keaton. L'attrice che fu cara a Woody Allen e a una generazione di cinefili negli anni '70, è condannata dal copione a urla, mossette, smorfie ma soprattutto a scene da American Pie della terza età che sarebbe stato il caso di evitarle. Qualche spunto interessante poteva esserci: il tema della madre possessiva, pur non nuovissimo; il personaggio del musicista, ovvero il "buono", che sembra il solito sregolato e invece è molto meglio di quanto la madre sessantenne possa immaginare; il terzetto composto da lui, dal piccolo figlio e dal nonno ancora giovanile e piacente che suscita simpatia. Spunti buttati via, in un film banale, che parla superficialmente di amore e matrimonio e che in extremis cerca di rifilare una morale accomodante (la madre capisce i suoi errori, non si intrometterà più nelle scelte della figlia). Non è male neppure Mandy Moore, cantante ormai lanciata nel cinema da alcuni anni; non ha meno smorfie di Diane Keaton, ma sono più intonate al personaggio; e ha una carica notevole. Ma la sceneggiatura non la sorregge e regala ovviamente anche a lei volgarità fastidiose (in una scena spiega e "mima" alla madre cos'è un orgasmo, in un'altra si scambia con le sorelle resoconti sui rispettivi record amorii...). Volgarità che, saremo all'antica, in una giovane fanciulla fanno sempre una terribile impressione. Antonio Autieri